

Cronache marziane è una raccolta di 28 racconti di fantascienza legati dal tema della futura esplorazione e colonizzazione del pianeta Marte. È il capolavoro di Bradbury, forse più di «Fahrenheit 451», scritto in seguito.

proposito Bradbury: «Orwell e Huxley sono due pessimisti: basta guardare come finiscono i libri. Io sono un ottimista. L'epilogo di *Fahrenheit* è potenzialmente positivo. Ma sia chiaro. Io non scrivo per predire il futuro. Io scrivo per prevenirlo». Questo non è fare fantascien-

**«IO NON SCRIVO PER
PREDIRE IL FUTURO
IO SCRIVO
PER PREVENIRLO»**

za. Piuttosto, si potrebbe parlare di militanza etica.

Agli inizi del XXI secolo, stupiscono inoltre posizioni decisamente non convenzionali di Bradbury. Su Internet, ad esempio: «Lo trovo stupido. Va bene per certe cose: se uno deve vendere o comprare. Ma io ho cose più importanti da fare». Quali? Rispondere alla domanda fondamentale, per esempio. La ripropone lo stesso Bradbury: «Perché siamo stati creati, per funzionare come? Il problema risiede in parte nella nostra visione antropomorfa di Dio che sminuisce l'aspetto della Creazione. Non appena dite Lui o Egli mettete la creazione in una scatola per fiammiferi e archiviate - Esso, Lui, o Egli - dentro uno scaffale. L'Universo è certamente grande abbastanza per non dover essere così male classificato. Esso "pensa", per questo noi siamo. Il Cosmo ha bisogno di noi. Non può esistere senza un'audience. Perché disturbarci ad avere un teatro se non c'è il pubblico? Perché mettere su uno spettacolo se non c'è nessuno che compra il biglietto? Perché dare un grande concerto se nessuno viene a sentirlo?»

La vitalità di questo novantenne sta nello slancio delle sue riflessioni. Che, nel corso di una carriera cominciata settant'anni fa, non ha mai smesso di condividere i suoi stupori dalle pagine di romanzi, racconti ed articoli tutti incentrati sui territori dell'ignoto. Nello spazio esterno, ma anche e soprattutto negli esseri umani. ♦



I soliti ignoti Tiberio Murgia tra Vittorio Gassman e Marcello Mastroianni

Addio Ferribotte Se ne va a 81 anni Tiberio Murgia

Alberto Crespi
ROMA

Questo è Ferribotte detto il taciturno inquantoché laconico, ma quando parla... tac!, ogni parola è una sentenza».

Così lo presentava Vittorio Gassman in *Audace colpo dei soliti ignoti*, e lui gli dava subito ragione chiosando l'offerta di una birra con il proverbio «Chi beve birra campa cent'anni», recitato con forte accento siciliano. Tiberio Murgia, sardo di Oristano, classe 1929, ha interpretato, in oltre 50 anni di carriera, un centinaio di film e un paio di serie tv popolarissime (*Distretto di polizia* e *Tutti pazzi per amore 2*). Ma rimane nella storia d'Italia come Ferribotte, il siciliano gelosissimo della sorella Carmela che partecipa allo «sgobbo», al furto al Monte di Pietà nei *Soliti ignoti*, capolavoro della commedia all'italiana diretto da Mario Monicelli nel 1958. Il regista l'aveva beccato in una trattoria: «Mi era piaciuta - ha sempre raccontato - quella sua faccia da miserabile che si dà arie da nobiluomo. Ovviamente non era un attore, ma gli facemmo un provino e ci rendemmo conto che, con un trucco adeguato, se la poteva cavare. Poi lo doppiammo in siciliano, accento nel quale la sua alterigia plebea funzionava meglio». Infatti Ferribotte, in quanto personaggio, era un Giano Bifronte: aveva la faccia e la mimica di Murgia, ma la voce del doppiatore Renato Cominetti; così

come il bolognese Capannelle, interpretato dal napoletano Carlo Pisacane, era doppiato da Nico Pepe. Si misura l'immensità di un capolavoro come *I soliti ignoti* - ma anche del seguito, il citato *Audace colpo* - proprio dalla cura con cui erano scritti e costruiti i personaggi «minori»: i mattatori del film erano Gassman, Mastroianni, Totò e il «povero ma bello» Renato Salvatori, ma nella memoria popolare la coppia Capannelle & Ferribotte sta al loro fianco. Alcune delle battute più indimenticabili della saga sono affidate a loro. È Ferribotte, a rapina fallita, ad apprezzare la pasta e fagioli trovata in cucina con il mitico aforisma «femmina piccante pigghiala per amante, femmina cuciniera pigghiala per mugliera». Murgia ne sapeva qualcosa: da giovane era stato espulso dal Pci per una relazione adulterina con una «compagna», e con le donne ha combinato guai lungo tutta la sua vita, prima e dopo l'incontro con Monicelli. Se volete rendergli onore cercate *Operazione pappagallo*, del 1988: è il primo in cui parla in sardo, con la sua voce. ♦

Alexandro e Galli PRESENTA

LEONARD COHEN

WORLD TOUR 2010

PIAZZA S. CROCE FIRENZE

MERCOLEDÌ h.21.15
1 SETTEMBRE

INFOLINE 0577391787
www.live-on.it
www.murcianoiniziativa.com

PREVENDITE POSTI NUMERATI
CIRCUITI: www.ticketone.it ticketone.it
www.boxol.it BOXOFFICE

LIVE ON

